

La collezione d'arte che vola a Palermo

Sfuma l'intesa con il Comune per l'esposizione al Mudec: così il gallerista Valsecchi aprirà un museo in Sicilia con opere di Warhol e Richter



Boeri
Con Agosti immaginai un'ala del polo di via Tortona dedicata ai capolavori moderni e antichi di Valsecchi



Bonami
All'estero è diverso, ma per i nostri musei persino un Richter diventa una cosa trascurabile

Avrebbe potuto essere a Milano e invece no, vola via. In Sicilia. Massimo Valsecchi, noto collezionista del capoluogo lombardo, nel 2012 stava valutando di donare al Mudec la sua incredibile raccolta di arte contemporanea e antica. Ma non ha trovato un accordo con l'amministrazione. Allora quelle opere (dicono valgono diverse centinaia di milioni, da Andy Warhol a Gerard Richter, da David Tremlett a Gilbert & George o Annibale Carracci, con anche maioliche, oggetti di pop art e reperti archeologici) finiranno a Palermo. Nello storico Palazzo Butera, che il magnate ha appena comprato e iniziato a restaurare: lo renderà esposizione artistica permanente, aperta a tutti. Domanda: Milano ha perso un'occasione?

Il gallerista, impegnato sul cantiere in Sicilia, svicola dalle polemiche. «Palermo mi ha accolto a braccia aperte, collaboriamo fianco a fianco con il Comune e nel 2018 a Palazzo Butera ospiteremo anche "Manifestar2", biennale dell'arte contemporanea riconosciuta a livello internazionale dopo quelle di Venezia e Zurigo», si limita a dire Valsecchi. Che è molto schivo (al punto da non avere un cellulare) e vive con la moglie Francesca tra Londra e Milano, dove è nato. Ora però ha scelto Palermo, «città simbolo di integrazione tra culture, proprio il concetto espresso dalla mia collezione d'arte»: e rimodellerà Palazzo Butera a sua immagine e somiglianza, con l'aiuto dell'ingegner Marco Giammona. «Il problema, quando si propongono donazioni ai musei pubblici, è che questi inseriscono le opere all'interno di un percorso già impostato e poco elastico, magari selezionandole invece che proporle come un organico insieme», aggiunge.

Com'è andata la storia lo racconta l'architetto Stefano Boeri, che all'inizio se ne è occupato in prima persona. «Conosco da anni Massimo Valsecchi e mentre ero assessore alla Cultura, nel 2012, seppi dallo storico dell'arte Giovanni Agosti che erano state avviate trattative per donare gran par-



I volti Nella foto grande: Andy Warhol (1928-1987), icona della pop art. Sotto: il gallerista Massimo Valsecchi

te della collezione, di inestimabile valore, al Getty Museum di Los Angeles — ricorda —. Sarebbe stata una perdita scellerata per Milano, così mi misi in moto». Boeri e Agosti — cui si unì il critico e curatore di mostre Francesco Bonami — lo incontrano diverse volte anche in Inghilterra, dove Valsecchi tiene quadri e reperti. Contatti preliminari, in un'epoca in cui si stava definendo (non senza dibattito) l'identità del nascente Museo delle Culture negli spazi dell'ex Ansaldo. «Con Agosti immaginammo un'ala intera dedicata allo straordinario talento di Valsecchi nel comporre opere contemporanee e antiche in piena sintonia con lo spirito del Mudec — prosegue Boeri —. A noi piaceva anche il fatto che il collezionista avesse il desiderio di partecipare alle decisioni sul posizionamento e la rotazione delle opere». Le

cultura contemporanea», è la sua idea.

La replica di Filippo Del Corno, che ha preso il posto di Boeri nel 2013, è durissima: «Un assessore non deve e non può scavalcare il giudizio dei conservatori. Quelli, e non altri, sono preposti alla valutazione tecnico-artistica delle opere e alla coerenza della loro presenza all'interno di un museo civico — si scaldava —. Quando mi sono insediato, nel 2013, l'ipotesi della donazione della collezione Valsecchi era già tramontata perché il nuovo museo si stava costruendo intorno al nucleo ricchissimo delle raccolte etnografiche civiche. In questi anni abbiamo perfezionato molte offerte private importanti per il patrimonio artistico del Comune, dalla collezione Bertolini alla Fondazione Acacia, che hanno trovato spazio e valorizzazione coerenti con tutte le altre presenti», spiega Del Corno.

Il Mudec dalla sua apertura ha ricevuto donazioni e prestiti in comodato «perfettamente

La polemica

«Non si è creata la giusta sinergia tra la generosità del privato e le esigenze pubbliche»

integrati e resi protagonisti con progetti specifici, e conta su una collezione permanente di oltre duecento opere da tutto il mondo», continua. L'anno scorso ha lanciato la mostra dell'icona pop di Barbie, e ne ha appena inaugurata una su Joan Miró. «Quando le offerte sono formalizzate, condizionate e risultano libere da condizioni e vincoli, trovano sempre accoglienza e spazio presso i musei civici» che tra l'altro oggi attirano un milione e mezzo di visitatori l'anno, un terzo in più rispetto al 2010, e hanno quasi triplicato gli incassi, non transige l'assessore.

Intanto però Valsecchi ha venduto uno (uno solo) dei suoi Richter, ricavando parecchi milioni. Con quelli ha comprato Palazzo Butera a Palermo. E ora sistemerà laggiù (non qui) il suo patrimonio.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ragioni della scelta
Il capoluogo siciliano è simbolo di integrazione tra culture e mi ha accolto a braccia aperte

